

Nanni Balestrini: Sconnessioni

Fermenti Editrice, 2008, pp. 79, € 15,00

di Raffaele Piazza

Come scrive Gualberto Alvino nell'acuta introduzione alla composita raccolta di Nanni Balestrini *Sconnessioni*, il poeta è uno dei massimi esponenti delle seconde avanguardie. Si può considerare un «costruttore, all'insegna insieme del risentimento e di sfrenati atletismi verbali, d'atroci macchine testuali alimentate da "materiali stilistici prefabbricati", senza le quali una quota non infima delle scritture antagoniste del secondo Novecento risulterebbe altrettanto orfana che incomprendibile». Inoltre, scrive ancora Alvino, è «uno dei pochi poeti italiani in cui eversione formale e passione civica, scavo della lingua e orgia dei contenuti, rivolta politica e contestazione letteraria, non abbiano mai conosciuto un istante di divaricazione, con buona pace di quanti si ostinano, oltre ogni buon senso storico-critico, a mozzarne la poetica in due tronconi eterogenei e inconciliabili, anime perdutoamente opposte. l'una culminante in *Tristano*, dove – sotto l'impero del significante – tutto s'impennerebbe sul disegno strutturale, da esso traendo fondamento e ragione, l'altra da *Vogliamo tutto* in qua, governata da rapinose oltranzes metaletterarie».

Sconnessioni è articolato in quattro sezioni: quella eponima, *Sconnessioni*, *Frammento di Arianna*, *Tre nuovi cori di Elettra*, *Non capiterà mai più*; le varie scansioni sono molto eterogenee tra loro, a conferma

della poliedricità di Balestrini, che è un poeta «traumaticamente sperimentale» in cui, «anche nelle più arcane sperimentazioni sono sempre l'uomo e il mondo a fornir materia» (Alvino).

In tutte le parti del libro incontriamo un tono vagamente alogico ed è presente una velata musicalità, raggiunta tramite un ritmo incalzante; si ha l'impressione che il poeta produca un raffinato gioco con le parole e i sintagmi siano spesso strutturati in modo anarchico.

Tutto il testo è caratterizzato da un'assenza totale di punteggiatura e in *Sconnessioni*, composta nel 2008, è presente una certa dose di visionarietà; in questa sezione, nell'avvicinarsi dei versi, si produce un effetto di forte straniamento e di sospensione e c'è un tu velato di mistero, al quale l'io-poetante si rivolge. L'opera, in toto, potrebbe essere letta come un poemetto, per una sua vaga compattezza espressiva. In *Frammento di Arianna*, per quattro voci, che risale al 2005, incontriamo una scansione irregolare dei versi brevissimi, formati da due, tre o quattro parole, strutturate in una disposizione sghemba, senza un filo logico che le leghi; qui è difficile trovare un senso nei periodi; è presente una forte forma evocativa, insieme ad icasticità, nei versi plastici e ben controllati, nella loro levigatezza.

In questa sezione riscontriamo un'armonia formale e una luminosità, che nella sezione eponima sono solo accennate; è presente l'elemento della fisicità e vengono nominate molte parti del corpo; c'è una musicalità nei versi, sottesi ad un ritmo leggero. A un primo livello i sintagmi potrebbero apparire disarticolati, invece c'è in essi una forte coerenza espressiva. In *Frammenti di Arianna*, si avverte la presenza di un filo rosso che lega le parti tra loro.

In tutte le sezioni pare che la genesi di ogni verso dipenda da quello precedente. Il libro è composito anche perché, in ogni scansione, incontriamo una diversa disposizione architettonica dei versi.

In *Tre nuovi cori di Elettra*, scritti tra il 2002 e il 2008, riscontriamo una maggiore coerenza logica e un barlume di chiarezza; qui, oltre a sospensione, si riscontra una certa ridondanza espressiva. I sintagmi procedono con una grande precisione e il ritmo è incalzante. C'è un procedere scrosciante e fluviale dei versi in lunga ed ininterrotta sequenza e la scrittura presenta una fortissima densità metaforica e sinestesica.

Nell'alveo del discorso sperimentale di Balestrini, il dettato in *Tre nuovi cori di Elettra* presenta un articolarsi di tipo vagamente narrativo, in un contesto dove predomina la bellezza, insieme a una vena intellet-

tualistica, che pare essere una cifra costante nella poesia del Nostro: infatti qui incontriamo la presenza di molti termini tratti dal lessico filosofico e psicologico. È presente una ridondanza espressiva in Coro ottavo, che si può considerare un poemetto, nel suo fluire leggero come una marea. Qui viene narrata una Storia di Elettra, ma non ci sono eventi narrativi né affabulazione: tutta la vicenda di Elettra resta nel vago, immersa in una sorta di nebbia leggera.

In Coro nono c'è più chiarezza insieme a concretezza; vi si parla di un passaggio, di uno spostarsi di Elettra che, se pur delineato vagamente, pare avere riferimenti più concreti rispetto a quelli del Coro ottavo; in questo segmento il poeta afferma che il passaggio di Elettra è il bisogno, il movimento dell'immaginario e il farsi di una riedificazione del mondo; i versi sono incalzanti e sgorgano gli uni dagli altri; qui l'infinito e il fattore sperimentale, come in tutte le composizioni della raccolta, sono accentuati dalle parole iniziali degli incipit, che iniziano con la lettera minuscola.

L'ultima sezione, intitolata Non capiterà mai più, composta nel 1972, è costituita da dodici poesie che tendono a una certa verticalità, componimenti ad ognuno dei quali è associata una tavola di poesia visuale, posta a fronte; l'andamento di questi testi è scattante e nervoso e, rispetto ai testi delle altre sezioni, è presente una maggiore concretezza, a partire dal fatto che vengono trattati argomenti e situazioni quotidiani: ad esempio in L'urlo di furore è descritto un processo per violenza carnale e si parla di uccisioni e di un giudice. Invece in Primavera culturale emergono i temi civili e sociali e si parla di operai, dell'Italia democratica, di terrorismo, di televisione e di un sequestro di persona. Qui Balestrini pratica una poesia civile, che pare lontanissima da quella di Pasolini.

Una poetica, quella di Sconnessioni, che, tramite il suo carattere sperimentale, veramente accentuato, si fa tout court esercizio di conoscenza, attraverso una cifra stilistica unica, originalissima, nell'attuale panorama letterario italiano.

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Marino Piazzolla di Roma, presieduta da Velio Carratoni, che dirige le Edizioni e la rivista «Fermenti».

Buoni auspici

tutto pronto
si alternano schiarite
dei gufi delusi
dalla penna al pennello
tanti signor nessuno
non ritratta le accuse
dammi i soldi o ti uccido
tenta di uccidersi
italiano impegnato
si dà fuoco
ubriaco muore
sono quelli che ha ucciso
la democrazia
tanti signor nessuno
ma voi non siete d'acciaio
letteratura da bassifondi
prima giornata di primavera
dopo una nottata
si guardano in cagnesco
un'intera stagione
mercato ancora incerto
scontri tra estremisti
la torre di Pisa verso il collasso
il video ribelle
nel buio

1 settembre 2011